



# Cultural Heritage within the Barcelona Process

## Assessment and Orientations

---

### Il patrimonio culturale nel processo di Barcellona

Valutazione e Orientamenti

*Versione Italiana a cura di Rossana Bonadei - Cosimo Notarstefano*







# Cultural Heritage within the Barcelona Process

## Assessment and Orientations

### Il patrimonio culturale nel processo di Barcellona

#### Valutazione e Orientamenti

*Versione Italiana a cura di Rossana Bonadei - Cosimo Notarstefano*



*Cultural Heritage within the Barcelona Process.  
Assessment and Orientations*

*Il Patrimonio culturale nel Processo di Barcellona.  
Valutazione e Orientamenti*

Versione italiana a cura di:  
*Rossana Bonadei  
Cosimo Notarstefano*

con la collaborazione di studenti del Corso di Laurea Specialistica “Progettazione e Gestione dei Sistemi Turistici” dell’Università degli Studi di Bergamo, che hanno partecipato alla redazione del documento:

MARIA SOLE ADORNI  
CLAUDIA ARNOLDI  
SIMONA BACUZZI  
VALERIA BRAMBILLA  
GRETA CORSINI  
EMANUELA FERRARI  
ANNA FUSI  
SOFIA GUIDO  
JENNY PELLEGRINI  
MARA POZZONI  
SILVIA RIVA  
EMANUELA SALEMI  
ERIKA SIGNORELLI

Copyright © Euromed Heritage 2005 della versione originale in inglese

Copyright © 2005 della versione italiana (edizione fuori commercio):

Polo Euromediterraneo Jean Monnet Commissione Europea Azione Jean Monnet

Università degli Studi di Lecce

Università degli Studi di Bergamo - Dipartimento di Scienze dei Linguaggi, della Comunicazione e degli Studi Culturali

**ISBN 88-8305-035-5** (versione cartacea) Università degli Studi di Lecce

**ISBN 88-8305-036-3** (versione elettronica) Università degli Studi di Lecce - Coordinamento SIBA

Le versioni elettroniche in lingua inglese e italiana sono entrambe consultabili e accessibili agli indirizzi <http://euromedheritage.net> e <http://siba2.unile.it/ese>

Si ringraziano per la proficua e squisita collaborazione:

Staff RMSU - *Unità Regionale per il Supporto e la Gestione Programma Euromed Heritage*

Virginia Valzano - *Coordinamento S.I.B.A. - Università di Lecce*

In occasione del Convegno “*Il sostegno ai musei, ai siti archeologici e ai loro contesti ambientali nei Paesi in via di sviluppo*” tenutosi a Venezia (24 novembre 2005) nell’ambito delle Giornate per la Cooperazione Italiana promosse dalla Direzione Generale Cooperazione e Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri venivano approfonditi alcuni aspetti connessi alla promozione delle attività di cooperazione nel campo della protezione e della valorizzazione del patrimonio culturale:

- sostegno alle autorità locali nei processi di rafforzamento istituzionale e di sviluppo economico sostenibile nel settore delle attività culturali;
- valutazione dei potenziali effetti positivi per il Sistema Italia tramite la promozione di una forte partecipazione degli operatori italiani alla realizzazione dei programmi;
- impegno per azioni rivolte al turismo culturale che rafforzino la collaborazione ed il coinvolgimento degli operatori italiani e delle comunità locali dei Paesi interessati.

Il *Polo Euromediterraneo Jean Monnet*, in concomitanza di rilevanti circostanze (designazione dell’anno 2005 quale “*Anno Europeo del Mediterraneo*”; decennale della Dichiarazione di Barcellona 1995 che ha dato avvio al Partenariato EuroMediterraneo; costituzione e insediamento della “*Fondazione EuroMediterranea per il dialogo tra le culture Anna Lindh*” alla quale il Polo Euromediterraneo afferisce in qualità di membro della rete italiana) e, in ossequio ai suoi compiti istituzionali di promozione culturale e scientifica dell’Azione Jean Monnet presso gli ambiti accademici, ha promosso la redazione della versione italiana del documento pubblicato a seguito del *workshop “Cultural Heritage within the Barcelona Process. Assessment and Orientations”* organizzato nei giorni 28 e 29 ottobre 2005 a Barcellona, da *EuropeAid* della Commissione europea tramite l’Unità Regionale per il Supporto e la Gestione (RMSU) in collaborazione con l’*European Institute for the Mediterranean (IEMed)*.

Il *workshop* è stato concepito dai promotori come una modalità utile per stimolare il dibattito sui risultati ottenuti nel settore specifico del patrimonio culturale nell’area del bacino mediterraneo, durante il primo decennio del Processo di Barcellona.

La versione italiana realizzata (che si è avvalsa anche di studenti del Corso di Laurea Specialistica in Progettazione e Gestione dei Sistemi Turistici della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell’Università degli Studi di Bergamo) intende costituire uno strumento conoscitivo del Programma *Euromed Heritage*, oltre che un valido documento di riferimento per affrontare le problematiche dello *heritage* in termini di politica e progetto del territorio.

L’auspicio che i suggerimenti e le raccomandazioni presenti nel documento possano divenire *humus* fertile di orientamenti, a beneficio degli attori pubblici e privati a vario titolo e livello di responsabilità coinvolti per il futuro della cooperazione nel patrimonio culturale nell’area euromediterranea, ha costantemente motivato la nostra iniziativa, rivolta essenzialmente a considerare prioritari gli aspetti culturali nelle complesse tematiche dello sviluppo sociale ed umano.

*Cosimo Notarstefano*  
*Polo Euromediterraneo Jean Monnet*  
*Università di Bergamo - Facoltà di Lingue e Letterature Straniere*  
*Corso di laurea specialistica ‘Progettazione e gestione dei sistemi turistici’*

Il presente volume nasce all'interno delle iniziative di ricerca e di didattica condotte presso l'Università di Bergamo sotto l'egida dell'Azione Jean Monnet - che presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere si esprime tra l'altro attraverso l'insegnamento di "Aspetti giuridici linguistici e culturali dell'Unione Europea". In particolare, il lavoro qui presentato nasce dal dialogo tra due corsi di insegnamento della laurea specialistica di "Progettazione e gestione dei sistemi turistici" - Studi Culturali e Legislazione del turismo - che ha visto i rispettivi docenti e studenti collaborare con il comune obiettivo di restituire alla lingua italiana un passaggio fondamentale del dibattito sullo *heritage*: un dibattito ricco di spunti concettuali, culturali e giuridici che coinvolge e impegna i Paesi della Comunità Europea, chiamati a riflettere anche attraverso il patrimonio culturale sulla propria identità, sullo sviluppo dei territori e sulla ricerca di prassi comuni.

L'insegnamento di Studi Culturali - che nella nostra proposta formativa sul turismo si declina attorno agli *Heritage Studies* - e quello di Legislazione del turismo - svolto con dichiarata sensibilità per i temi dell'armonizzazione giuridica - svolgono un ruolo significativo all'interno del percorso di una laurea specialistica che affronta il turismo come pratica del quotidiano vista nei suoi impatti culturali, sociali ed economici, e che perciò sceglie di integrare studi umanistici e aspetti di gestione strategica, con grande attenzione prestata ai temi e ai problemi della progettazione e dell'integrazione europea. In tal senso, lavorare su documenti ufficiali, preparati e recepiti come strumenti di confronto nei vari 'tavoli' attraverso cui si stanno costruendo le regole europee, pare opportuno da vari punti di vista: si tratta infatti da un lato di 'fonti' preziose, quanto mai indispensabili per discipline *in fieri*, spesso accademicamente 'giovani' ancorché importanti nel contesto della Riforma Universitaria, ma spesso sprovviste di un *corpus* didattico consolidato; e da un altro di materia concettuale adatta a stimolare conoscenza e dibattito critico

Il documento di cui qui si offre la traduzione italiana - frutto di una redazione cooperativa in cui sono intervenuti anche studenti dell'Università di Bergamo - ripropone temi assolutamente centrali agli interessi sopra delineati: "*Il patrimonio culturale nel processo di Barcellona*", ovvero la valutazione e gli orientamenti emersi da un seminario che, a distanza di dieci anni da un primo appuntamento fondativo, tenta di fare un bilancio di quel processo che, nella felice formula di Roberto Carpano (che firma una delle presentazioni), ha inteso mettere insieme Belle Arti e sviluppo economico, nell'ottica di una strategia comunitaria che lavora attraverso la forza delle reti di partenariato. Tutto questo a partire da un punto fermo, ribadito e sviluppato durante i lavori consegnati al testo - che sembra ovvio per gli addetti ai lavori, soprattutto stranieri, ma che non appartiene fino in fondo alla cultura italiana - relativo alla comprensione condivisa, teorica e concreta, di cosa sia "*cultural heritage*" ("*patrimonio culturale*", nella versione italiana), nelle sue componenti tangibili e intangibili: non solo 'beni' ma segni, non solo opere del genio ma pratiche quotidiane, non meno intrise di valore simbolico e identitario, che rimandano a stili e a *know how* che non ci parlano solo di *élite* (intelletuali o artistiche) ma anche di tipicità collettive, magari a rischio di essere dimenticate.

Concepito come un seguito da dare a più generiche Linee Guida espresse dalla Dichiarazione di Barcellona del 1995, il seminario può anche configurarsi come un primo atto concreto nella direzione di quella Politica Europea di Vicinato fortemente raccomandata dalla Commissione Europea, che invita i governi a considerare la cultura strumento essenziale per lo sviluppo locale e per il dialogo tra diverse comunità e culture.

Nella direzione della concretezza hanno infatti lavorato i tre gruppi di lavoro che hanno

affrontato, rispettivamente, i temi del partenariato regionale, delle forme di cooperazione pubblico-privato e della *capacity building* professionale e istituzionale; ampio spazio è stato dato a 'raccomandazioni esecutive' atte a promuovere l'adozione di meccanismi di informazione/formazione condivisa e di integrazione delle attività concernenti il patrimonio culturale (con interessanti aperture all'ambito della cooperazione internazionale e della semplificazione fiscale, e con molti riferimenti al collaudato sistema di regole della sostenibilità e della politica dell'accesso).

Come da prassi comune per le attività promosse dalla Commissione Europea, livello ideativo e livello pragmatico (sapere e saper fare) si integrano: per cui da una parte il lettore/analista si confronta con un repertorio lessicale e discorsivo di grande attualità - a cui il testo conferisce gradi di legittimazione - e da un'altra si coglie l'urgenza di passare dalle parole alla prassi, passando il testimone all'*expertise* metodologica, gestionale e giuridica. Del travaglio linguistico e concettuale di cui è fatto questo testo, la versione italiana si fa carico, aprendo la strada a una prassi traduttiva che bene ha funzionato anche come prassi didattica: per una didattica che valorizza il documento e approfondisce la cultura del progetto.

#### *Postilla traduttiva*

*Le scelte lessicali proposte dalla traduzione italiana - a partire dal titolo, dove Heritage è reso con Patrimonio seguendo uno spunto semantico già seguito da francesi e spagnoli, per arrivare ai molti luoghi 'gergali' che affollano il testo - hanno tenuto conto delle indicazioni e delle raccomandazioni espresse dagli autori della versione originale inglese e dai vari enti di coordinamento (RMSU, ICCD, IEMed) che a vario titolo sono intervenuti nel volume. Per le medesime ragioni, alcuni termini sono lasciati nella lingua originale. La terminologia più direttamente legata al comparto turistico segue anche i criteri di traduzione indicati nella versione multilingue del Thesaurus del turismo e del tempo libero (versione italiana a cura di Cosimo Notarstefano, 2002).*

Rossana Bonadei

Università degli Studi di Bergamo – Facoltà di Lingue e Letterature Straniere  
Coordinatore del Corso di laurea specialistica  
'Progettazione e gestione dei sistemi turistici'

## **IL PATRIMONIO CULTURALE NEL PROCESSO DI BARCELLONA: DALLE BELLE ARTI ALLA STRATEGIA DI PARTENARIATO**

Al fine di alimentare il dibattito nell'ambito della cooperazione euromediterranea, la Commissione Europea, tramite l'*Unità Regionale per il Supporto e la Gestione* (RMSU) del *Programma Euromed Heritage*, in collaborazione con l'Istituto Europeo per il Mediterraneo (IEMed), ha organizzato un *workshop* a Barcellona nei giorni 28 e 29 ottobre 2005.

L'evento ha riunito oltre 40 selezionati professionisti europei e mediterranei rappresentanti istituzioni e organizzazioni civili impegnate e coinvolte nei programmi e progetti a favore del patrimonio culturale. Questa pubblicazione contiene i risultati e le raccomandazioni emerse dal *workshop*, sulla base della discussione e dei contributi predisposti dai partecipanti.

Inoltre, questo evento è risultato coerente con il "Piano-D per la Democrazia, il Dialogo e il Dibattito"<sup>1</sup> proposto dalla Commissione nell'intento di stimolare un più ampio confronto tra le istituzioni democratiche e i cittadini dell'Unione Europea. Il Piano-D è parallelo al Piano di Azione per l'Europa Comunicativa che cerca di migliorare le modalità attraverso le quali la Commissione presenta le sue attività al resto del mondo. Tra le tematiche del Piano, le raccomandazioni di questo documento conciliano con "*i confini dell'Europa e il suo ruolo nel mondo*". Sullo sfondo di questo articolato scenario, durante il *workshop* intitolato "*il patrimonio culturale nel processo di Barcellona – valutazioni e orientamenti*", si è discusso del patrimonio culturale anche quale contributo strategico allo sviluppo economico a favore di un partenariato rafforzato.

L'idea di fondo del *workshop* trae origine dalle seguenti considerazioni:

- Il patrimonio culturale è stato uno degli elementi più innovativi del processo di Barcellona del 1995, basato su un approccio regionale e partenariale. Tuttavia, in seguito all'attuazione del *Programmi Euromed Heritage* I, II e III, la bozza della Dichiarazione per il decimo anniversario del *summit* euromediterraneo e il programma di lavoro quinquennale della Commissione Europea hanno sottovalutato la necessità di continuità nell'ambito del patrimonio culturale.
- La nuova Politica Europea di Vicinato sostituirà, a partire dal 2007, l'attuale programma MEDA nei Paesi *partners*. Inoltre, avrà una componente innovativa e specifica in riferimento ai bisogni della cooperazione transnazionale e alla semplificazione degli strumenti finanziari in ambito extraeuropeo. È importante che il patrimonio culturale sia una delle sue priorità, in conformità

con la Dichiarazione di Barcellona. Il potenziale della nuova *Fondazione Anna Lindh* potrebbe essere uno strumento rilevante per la comprensione interculturale, ma necessita di un sostegno nell'ambito del patrimonio culturale.

- Nel decennio 1995-2005 le risorse finanziarie del programma MEDA per il patrimonio culturale hanno raggiunto 67 milioni di €, di cui 57 milioni su base regionale e 10 milioni su base bilaterale con la Siria. La somma rappresenta circa l'1% dei fondi MEDA e il 10% dei fondi regionali MEDA. Una cifra rilevante in termini assoluti, ma ancora troppo bassa se paragonata ad altre fonti. Confrontando le organizzazioni internazionali come la Fondazione Aga Khan per la Cultura - l'agenzia culturale del *network* Aga Khan per lo sviluppo - e il Fondo Mondiale per i Monumenti, si evince che l'impegno finanziario è rispettivamente di 60 milioni di € e 8 milioni di € annui.
- Il contributo del patrimonio culturale e del settore turistico allo sviluppo socio-economico dei Paesi *partners* mostra grandi potenzialità di crescita. Ad esempio, secondo la Banca Mondiale, il Marocco trae circa il 7% del Prodotto Interno Lordo (PIL) da questo settore, e il contributo del turismo in un Paese euromediterraneo come la Grecia è del 18% del PIL.

Quindi, è importante che i finanziatori internazionali e i governi nazionali apprezzino pienamente il valore economico e il "valore aggiunto" degli impegni nel campo del patrimonio culturale.

Il rischio di una scarsa attenzione nei confronti di questa situazione significherebbe sprecare i risultati dei precedenti investimenti pubblici e ignorare il ruolo di una delle risorse strategiche per lo sviluppo dei Paesi mediterranei. Le reti esistenti, se non verranno supportate, non riusciranno a dimostrare pienamente le loro potenzialità e non contribuiranno a rafforzare la dimensione regionale del programma.

Perciò, il processo di conoscenza continua.

Roberto Carpano

*Coordinatore dell'Unità Regionale per il Supporto e la Gestione RMSU*

---

<sup>1</sup> Bruxelles, 13/10/2005 COM (2005) 494 finale

## SINTESI DELLE RACCOMANDAZIONI

Quale risultato di due giorni di discussioni, i partecipanti ai tre gruppi di lavoro hanno formulato le seguenti raccomandazioni, disponibili nella versione completa nei prossimi capitoli del presente documento.

### *Gruppo di lavoro 1 - Partenariato regionale*

La raccomandazione chiave è quella di collocare il patrimonio culturale e le attività ad esso collegate all'interno della futura Politica Europea di Vicinato e di invitare i governi a considerare la cultura uno strumento essenziale per lo sviluppo economico locale e fondamentale nella costruzione di un'identità nazionale. Attualmente il patrimonio culturale non rientra nell'ambito della nuova Politica Europea di Vicinato.

In tema di adeguatezza e pertinenza relative alla creazione e gestione del partenariato sono state individuate una serie di specifiche raccomandazioni, tra le quali è importante citare:

- la necessità di distinguere i partenariati in termini di Organizzazioni Governative, attori della società civile e accordi regionali.
- realizzare riforme istituzionali e “regolamentari”. Un contesto regolamentare più efficiente, che consenta alle Organizzazioni Governative e agli attori della società civile di partecipare attivamente all'attuazione, in termini di gestione tecnica e finanziaria, dei progetti.
- l'avviso di bando per un ciclo di progetti deve essere rivisto e redatto in un sistema che si articola in due fasi: una prima fase concettuale e una successiva fase di progettazione, che deve seguire un'azione di *capacity building*, da acquisire attraverso la partecipazione a seminari o *forum* aperti e accessibili al pubblico. Il processo di selezione prenderà perciò in considerazione progetti coerenti. Il processo deve essere concepito sulla base di un'analisi delle necessità, allo scopo di stabilire linee guida e criteri strategici. È stata presentata anche una proposta per una diversa struttura cofinanziata del progetto. Quanto premesso ha lo scopo di migliorare la qualità e il grado di condivisione delle future proposte.

### *Gruppo di lavoro 2 - Investimenti pubblici e privati*

Si è riaffermata l'esigenza di un impegno politico rivolto al patrimonio culturale, di una visione condivisa e di fiducia reciproca tra i maggiori attori nazionali.

- Il patrimonio culturale è parte dei cosiddetti “beni pubblici”, perciò è stato ribadito il ruolo del settore pubblico a livello centrale e locale in qualità di custode dei beni del patrimonio culturale e finanziatore dei programmi per lo sviluppo integrato.
- Le organizzazioni della società civile necessitano di un coinvolgimento a livelli differenti nella consultazione e nella pianificazione degli investimenti. Le comunità locali devono condividere i benefici in modo da trarre vantaggi in termini di sviluppo sociale.
- Il settore privato deve essere coinvolto nelle filiere economiche degli investimenti nel patrimonio culturale, contribuendo allo sviluppo economico e locale, alla creazione di attività generatrici di reddito e di occupazione.
- I finanziamenti bilaterali della Commissione Europea nel segmento del patrimonio culturale sono pressoché assenti, ad eccezione della Siria. È importante che il patrimonio culturale diventi anche una risorsa essenziale a livello bilaterale.

- Le aree prioritarie per gli investimenti nel patrimonio culturale nei Paesi MEDA sono: turismo culturale sostenibile; misure a sostegno di una maggiore accessibilità alla cultura; recupero urbano di città storiche e riqualificazione di edifici; sviluppo territoriale in siti culturali e naturali; patrimonio culturale intangibile; arti & mestieri e sviluppo delle PMI.

### **Gruppo di lavoro 3 *Capacity building* professionale e istituzionale**

Le raccomandazioni sono state formulate a diversi livelli: per le istituzioni dell'Unione Europea, per gli altri finanziatori internazionali e per i governi nazionali (*partners* UE e MEDA).

- È necessario che le istituzioni dell'Unione Europea e gli altri finanziatori internazionali promuovano l'adozione di meccanismi di informazione condivisa e incoraggino l'integrazione tra i differenti programmi riguardanti il patrimonio culturale.
- Si devono sviluppare piani nazionali volti a migliorare il coordinamento dei programmi di *capacity building* e il monitoraggio del ruolo dei professionisti. Di conseguenza è stata espressa la necessità di incentivare indagini che valutino la situazione attuale (ad esempio le differenze nelle diverse politiche per il patrimonio culturale, le risorse umane, il quadro normativo) sia per sviluppare le capacità locali (formazione), sia per le azioni di *capacity building* istituzionale. Inoltre, andrebbero promosse strategie e discipline inerenti il patrimonio culturale nazionale.
- A livello nazionale si raccomanda l'assunzione di figure professionali che sopperiscano alle carenze di capacità gestionali dei temi inerenti il patrimonio culturale da parte delle istituzioni, l'integrazione del patrimonio culturale in ambito di sviluppo delle comunità, istruzione e turismo e, infine, l'autorizzazione alla società civile per l'attuazione e il monitoraggio del progetto.
- La creazione e l'introduzione di *standards* nell'ambito della gestione del progetto e l'incremento del ruolo dei progetti pilota quali meccanismi di conoscenza e di verifica fanno parte delle raccomandazioni più specifiche.
- Le raccomandazioni più specifiche per quanto concerne lo sviluppo della capacità locale riguardano l'istituzione di appropriati livelli di formazione in base ai diversi attori coinvolti, la questione della formazione continua, l'invito ad un maggiore raccordo tra i programmi di formazione e gli impiegati pubblici/privati nel patrimonio culturale e la formazione dei formatori.
- Nell'ambito della tecnologia e dei nuovi profili professionali, le raccomandazioni si concentrano sull'incoraggiamento dei *networks* di imprese locali specializzate nella conservazione del patrimonio culturale, preservando e diffondendo il *know-how* locale e tradizionale, promuovendo la diffusione di comunità virtuali nel campo del patrimonio culturale, sviluppando una cooperazione regionale nell'ambito dei programmi e della ricerca nel settore della prevenzione dei rischi.

L'Unità Regionale per il Supporto e la Gestione (RMSU) del Programma *Euromed Heritage* ha riassunto questo documento in base alle discussioni condotte durante il *workshop*. Le sintesi e le raccomandazioni dei gruppi di lavoro sono state raccolte dai presidenti delle sessioni. La RMSU si è impegnata affinché venissero espressi al meglio i contributi e i dibattiti emersi dalle raccomandazioni elaborate dai tre presidenti. In ogni caso, la RMSU è l'unico ente responsabile di ogni imprecisione e interpretazione del testo finale.

Matteo Malvani  
Responsabile di Progetti RMSU

### *Gruppo di lavoro 1*

#### **Partenariato regionale e cooperazione del patrimonio culturale**

Presidente: Gilles Nourissier, presidente *École d'Avignon*  
e segretario generale di ICOMOS Francia

#### ***Temi chiave:***

Valutare in quale misura l'approccio del partenariato può consolidare i legami tra i Paesi.

Partenariato regionale, sub-regionale (locale) e nazionale.

L'importanza di tematiche culturali in rapporto ad altri aspetti dello sviluppo.

#### **Sintesi dei contributi**

In merito alla creazione e alla gestione del partenariato del programma *Euromed Heritage*, i partecipanti hanno in primo luogo identificato la sua natura.

Un partenariato locale dovrebbe essere considerato la forza trainante del patrimonio culturale, non solo in qualità di attore ma anche di referente di progetto; il partenariato regionale è un punto di partenza per un cambiamento dall'interno.

Il partenariato si è evoluto da processo decisionale definito a livello centrale, a processo condiviso; soltanto il partenariato regionale potrebbe acquisire nuove visioni per il patrimonio culturale (ad esempio: patrimonio comune, valori condivisi). Il patrimonio culturale e la cooperazione regionale hanno ispirato una politica che denota una tangibile evoluzione nel rapporto finanziatore/beneficiario.

Nella creazione di un partenariato il fattore umano prevale sugli altri. Nel progetto Corpus (enciclopedia ed archivio regionale architettura tradizionale nel bacino mediterraneo) il partenariato regionale era l'asse portante del lavoro.

Il partenariato regionale rafforza la legittimazione della società civile e il decentramento, influenzando la buona *governance*; un ampio partenariato è indispensabile per uscire da questioni politiche delicate quali il patrimonio comune nei paesi *ex* colonie. Il partenariato rappresenta sia un obiettivo che uno strumento e i partecipanti ne individuano anche i limiti, per esempio i progetti non dovrebbero essere finanziati al 100%, ma collegarsi a servizi commerciabili o a risorse esterne ed è necessaria una delegazione locale, dalle amministrazioni nazionali alle ONG più sensibili.

Sono stati identificati possibili miglioramenti in termini di:

*Accesso*: il partenariato dovrebbe riunirsi in seminari facendo dei passi congiunti nella progettazione sulla base dei bisogni e delle affinità comuni. L'ammissibilità all'avviso di bando dovrebbe essere consentito soltanto a quei consorzi emersi dai seminari anticipando le proposte di candidatura dei progetti. La *capacity building* dei *partners* nazionali potrebbe essere avviata dalle delegazioni locali della Commissione Europea.

*Gestione*: il partenariato dovrebbe essere ideato secondo un modello di contratto, adattato a piccole ONG no-profit. Sarebbe necessaria un'agenzia per la ricerca di altre risorse così come ulteriori contratti per progetti "a buon fine" (ciclo 1 completato, ciclo 2 pianificato, diversificazione finanziaria raggiunta). Consultazioni preliminari per evitare la sovrapposizione delle attività (UNESCO, UNPD, Banca Mondiale, ICOMOS, ICCROM, ICOM, Fondo arabo, Fondazione Aga Khan, Fondazione Getty, WMF).

*Monitoraggio*: tra le altre cose - migliorare la qualità scientifica dei progetti, stabilire strutture permanenti quali un Consiglio Scientifico, un Consiglio di Amministrazione, una Biblioteca Mediterranea.

Per ciò che concerne l'importanza delle tematiche culturali in rapporto ad altri aspetti di sviluppo, è stata affrontata la questione del patrimonio culturale "classico" in contrapposizione a quello "contemporaneo". I partecipanti hanno dichiarato che il punto centrale della questione è che ci si possa effettivamente appropriare del patrimonio, sia esso classico o contemporaneo. Di estrema importanza è il contributo del patrimonio culturale all'identità del territorio, così rilevante in un'epoca di globalizzazione e di elevata competitività. La cultura contemporanea, quale evoluzione della modernità, con il suo insegnamento centrale del "rompere con la tradizione", può essere una base per interrogare le fondamenta delle strutture sociali e politiche sclerotizzate. Per quanto riguarda il partenariato in altri programmi finanziati dalla Commissione Europea e il futuro del partenariato, i partecipanti hanno citato il programma INTERREG quale importante riferimento ma anche grande limite dovuto al fatto che i costi nelle aree meridionali non sono eligibili e che i membri della Commissione Europea rimangono gli unici coordinatori. Non si è avuto alcun riscontro per le questioni del patrimonio culturale relative alle esperienze regionali nei programmi bilaterali dei Paesi della Commissione Europea. Il ruolo delle questioni del patrimonio culturale nella futura politica è di grande interesse, dal momento che le priorità della Commissione Europea non le hanno considerate in maniera adeguata.

La tendenza a dividere le risorse disponibili (nei cosiddetti micro-progetti di 20/30.000 euro ciascuno) rischia di contrastare gli sforzi già fatti. Il patrimonio culturale non è visto come una priorità complessiva per lo sviluppo nazionale a meno che la sua relazione con i valori sociali, le attività economiche, lo sviluppo locale e gli scambi internazionali sia resa o diventi chiara.

Tra le prospettive: comproprietà di risorse culturali, portando il partenariato regionale a una loro gestione condivisa in un contesto multilaterale. Programmi bilaterali tra Paesi, quali progetti pilota educativi basati sul patrimonio culturale, formazione professionale, *workshops*, "programmi di certificazione" a breve o a lungo termine e persino strumenti di *e-learning* ecc., orientati ai governi locali e

alle altre istituzioni collegate, alle ONG, potrebbero essere d'aiuto per risolvere e/o identificare problemi per i Paesi *partners*. Una rete civile che copra il bacino mediterraneo può avviarsi a livello locale, un *network* a livello nazionale che si collega ad uno regionale.

Le politiche estere dell'Unione europea verso i Paesi confinanti estenderanno il partenariato, per il periodo 2007-2013, a livello territoriale, prevedendo per la prima volta una cooperazione transfrontaliera regolamentata attraverso programmi congiunti istituiti tra paesi *partners* appartenenti o meno all'UE. Ciò che viene introdotto è il partenariato tra strutture governative omologhe, siano esse nazionali o locali. La politica di vicinato prevede una nuova linea d'azione per la cooperazione transfrontaliera tra i *partners* europei e mediterranei, basata sulla compartecipazione, sulla programmazione congiunta, e sul cofinanziamento. Il processo inizierà con la definizione della documentazione complessiva della Strategia, redatta dalla Commissione europea. In seguito verranno definiti dei "Programmi comuni" dagli Stati *partners* favorevoli e dai governi sub-nazionali. Infine concrete azioni saranno proposte e realizzate da diversi attori.

#### **RACCOMANDAZIONI**

I partecipanti al seminario hanno concordato di concentrarsi su tre principali questioni regionali di partenariato:

- Adeguatezza e rilevanza nella creazione di un partenariato efficiente,
- Ruolo del patrimonio e delle attività culturali nel contesto dei nuovi strumenti della Politica Europea di Vicinato,
- Divulgazione dello stato di avanzamento dei progetti.

#### ***Adeguatezza e rilevanza nella creazione di un partenariato efficiente***

- Il partenariato dovrebbe essere adeguatamente diversificato (tipi di organizzazioni, composizione regionale) con particolare attenzione e risorse mirate a sostegno della formazione di partenariati tra ONG di piccole e medie dimensioni.
- I *partners* dovrebbero dimostrare una sufficiente capacità di gestione e un serio impegno.
- Per poter trarre beneficio dalla relativa competenza, sembrano necessarie riforme istituzionali/regolamentari per consentire alle organizzazioni governative e non, di partecipare alla realizzazione del progetto (autorizzazioni, ricevute e stanziamento dei fondi). Ciò incoraggia una buona *governance* e lo sviluppo della società civile e del settore privato.

#### ***Ruolo del patrimonio e delle attività culturali nei nuovi strumenti della Politica Europea di Vicinato***

- Considerando che, salvo un eventuale quarto avviso di bando nel programma *Euromed Heritage*, la Politica Europea di Vicinato introduce tre possibilità per il patrimonio e le attività culturali nei programmi futuri:

- Programmi tematici (ad esempio industria culturale, turismo culturale, strumento di dialogo...),
- Piani nazionali,
- Strumento di cooperazione transfrontaliera: programmi comuni da negoziare tra due o più paesi.
- Invitare i governi (paesi e regioni) a considerare il patrimonio e le attività culturali rilevanti per lo sviluppo economico e strumento fondamentale per creare il fulcro di identità comune e coesione sociale.
- Il patrimonio e le attività culturali (dialogo culturale, turismo culturale, conservazione e la creazione) dovrebbero essere:
  - un'area di programmi tematici,
  - una componente di strategie e piani nazionali,
  - uno strumento di sviluppo locale e di *governance*.
- La cooperazione culturale dovrebbe andare oltre i livelli transfrontaliero/locale e essere abbastanza flessibile da includere ampie tematiche e progetti regionali.
- La *Fondazione Anna Lindh* dovrebbe avere un ruolo attivo nel sostenere le tre raccomandazioni dinanzi citate.
- Coordinare gli sforzi e i programmi delle delegazioni UE e delle agenzie internazionali e bilaterali (come parte delle strategie di assistenza al paese o altri *forum* di donatori etc.) che coprono la stessa area, per evitare la sovrapposizione di attività e per creare sinergie.

#### ***Raccomandazioni sulla procedura di lancio dei progetti***

- Si dovrebbe intraprendere un'analisi dei bisogni e delle opportunità nazionali/regionali, sulla cui base si dovrebbe determinare quali questioni sono di natura prettamente regionale e quale sia il valore aggiunto di un programma regionale (si veda la prossima tabella, fase 0).
- La procedura per gli avvisi di bando dovrebbe essere migliorata dal momento che la creazione del partenariato è un obiettivo del Programma *Euromed Heritage* (vedasi tabella A, fasi 1, 2 e 3).
  - Proposta per la procedura di lancio dei progetti.
  - Proposta di adattare i tipi di attività e le quote di finanziamento agli Strumenti della nuova Politica Europea di Vicinato (ENPI) (tabella B).

<i>cedura di lancio dei progetti</i>	<i>4 fasi preliminari alla candidatura e alla selezione dei progetti</i>					<i>produzione individuale e comune</i>	
	<i>valutazione dei bisogni; politica e strategia, criteri guida;</i> <b>(0)</b>	<i>fase concettuale</i> <b>(1)</b>	<i>ricerca dei partner, seminario, forum;</i> <b>(2)</b>	<i>proposta progettuale;</i> <b>(3)</b>	<i>selezione;</i> <b>(4)</b>	<i>reti e progetti, realizzazione;</i> <b>(5)</b>	<i>cooperazione fra progetti</i> <b>(6)</b>
<i>Fasi Attori</i>							
Proponente		<i>individui o gruppi</i>					
Leader di progetto							
Consorzio finale							
Partner associati		<i>partenariato informale</i>					
Sub-appaltatori							
EuropeAid + RMSU							
		<i>dichiarazione congiunta di interesse;</i>	<i>contenuti del progetto e costituzione del partenariato;</i>	<i>finalizzazione del progetto;</i>		<i>possibilità di suddividersi in diversi sub-progetti;</i>	<i>come avvantaggiarsi delle reti EH, metodi, capacity building ...</i>

**Tabella B - Proposte per l'adattamento della tipologia delle attività e delle quote di finanziamento agli Strumenti della nuova Politica Europea di Vicinato (ENPI).**

<i>Livello territoriale (strumenti)</i>	<i>Tipologia di attività</i>	<i>Prodotti, risultati</i>	<i>% di finanziamento</i>	<i>settore</i>	
Regionale (programmi tematici)	Ricerca	libri, registrazioni, ricerche on-line, strumenti...	100%	20%	Competenza delle reti
	Cooperazione interprogettuale	raccomandazioni	100%	10%	
		carte programmi...			
Sub-regionale o interregionale (programmi congiunti)	Metodologia	(missioni di assistenza tecnica)	75%	75%	Trasferimento di competenze
	Capacity building	(formazione)			
Locale o nazionale (piani nazionali)	Azioni pilota		50% o 100% di metà di essi	40%	Visibilità; Divulgazione; Sviluppo
	Altre azioni				
				100%	

## *Gruppo di lavoro 2*

### **Investimenti pubblici e privati nel patrimonio culturale**

Presidente: Anthony G. Bigio, urbanista *senior* della Banca Mondiale per il Dipartimento delle Infrastrutture di Medio Oriente e Africa Settentrionale.

#### ***Temi chiave:***

Investimenti pubblici e privati e patrimonio culturale: a quale scopo e per quale risultato atteso

Possibili fonti per gli investimenti pubblici e privati e i loro ruoli complementari  
Contesto nazionale adatto richiesto per investimenti di successo nel patrimonio culturale

Come promuovere il patrimonio culturale quale settore prioritario nei paesi MEDA

#### **Sintesi dei contributi:**

In merito agli investimenti pubblici e privati e al patrimonio culturale, a quale scopo e per quale risultato auspicato i partecipanti hanno ritenuto che la necessità di investire nel patrimonio culturale debba esser concepita quale parte di un programma più vasto a favore dello sviluppo sociale ed economico.

In tal senso, l'integrazione del patrimonio culturale quale tematica trasversale ad altri settori apre la strada a una nuova generazione di investimenti.

I partecipanti hanno convenuto che le principali aree per gli investimenti nel patrimonio culturale nei paesi MEDA siano: turismo culturale sostenibile, recupero urbano di città storiche e riqualificazione di edifici, sviluppo territoriale nei pressi di siti culturali e naturali, "arti & mestieri", micro imprese e PMI. Il gruppo ha inoltre ritenuto che gli investimenti dovessero avvenire in: riforma istituzionale e ammodernamento delle agenzie responsabili della gestione del patrimonio culturale, aggiornamento regolamentare e degli strumenti legislativi, educazione e *capacity building*, consapevolezza/comunicazione/informazione delle nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Per quanto riguarda possibili fonti di investimenti pubblici e privati e i loro ruoli complementari, i partecipanti hanno insistentemente ribadito l'importanza di allocazioni nazionali di bilancio per il settore del patrimonio culturale, sia per la conservazione e la gestione delle risorse, sia per lo sviluppo istituzionale e la promozione del patrimonio culturale come risorsa per lo sviluppo socio-economico. Le risorse di bilancio nazionali e locali dovrebbero contribuire al finanziamento di programmi di sviluppo integrato incentrati sulle risorse del patrimonio culturale: turismo culturale sostenibile, riqualificazione urbana di città storiche e recu-

però di edifici, sviluppo territoriale nei pressi di siti culturali e naturali, delle “arti & mestieri”, di micro imprese e PMI. Dovrebbe essere sottolineato che tali investimenti promuovono la crescita economica e quindi profitti attesi, al pari di un impatto positivo sulle comunità locali.

Oltre alle risorse nazionali, i partecipanti hanno identificato il finanziamento di questi investimenti tramite: fondi MEDA, aiuto bilaterale, prestiti di banche multilaterali, finanziamento da parte di fondazioni sia nazionali che internazionali, sponsorizzazioni grazie al settore privato, investimenti del settore privato nazionale e internazionale, mobilitazione delle rimesse.

Per quanto riguarda il contesto nazionale necessario al fine di realizzare investimenti di successo nel patrimonio culturale, i partecipanti hanno riaffermato la responsabilità primaria del settore pubblico in ogni paese MEDA per agire quale custode delle risorse del patrimonio culturale in funzione del loro ruolo nell'identità della comunità a livello locale e nazionale. Tale identità costituisce la base per uno sviluppo sostenibile ed endogeno. Per realizzare tale funzione, è necessario un impegno politico rivolto alla conservazione e promozione del patrimonio culturale, una visione condivisa e fiducia reciproca tra gli interlocutori nazionali: governi centrali e locali, società civile e settori privati.

La società civile ha bisogno di essere coinvolta a vari livelli nella consultazione e pianificazione degli investimenti nel patrimonio culturale e le comunità dovrebbero condividere i benefici dei relativi investimenti, in modo da ottenere i benefici sociali dello sviluppo. Il settore privato dovrebbe essere coinvolto nella catena di valore riguardante gli investimenti per il patrimonio culturale, contribuendo allo sviluppo economico locale, alla creazione di attività generatrici di reddito, occupazione e di scambi con l'estero.

La capacità tecnica e gestionale è necessaria per ciascuno di questi interlocutori al fine di ricoprire i loro rispettivi ruoli in modo efficiente e in particolare tra le agenzie del settore pubblico che sono spesso inadeguate a far fronte alle sfide.

Riguardo alla modalità di promozione del patrimonio culturale quale settore prioritario negli Stati MEDA, i partecipanti hanno ritenuto che l'attuale livello dei fondi MEDA debba essere incrementato per sostenere gli investimenti a favore del patrimonio culturale come dinanzi citato, stabilendo che l'impegno dei governi diventi più efficace e focalizzato sui risultati.

Le attività regionali finanziate dalla Commissione avranno il duplice obiettivo di sostenere i governi nazionali nel proseguire il loro programma riguardante il patrimonio culturale e nel fornire opportunità di dialogo interculturale tra le società e i *partners* europei e mediterranei.

È importante anche prendere in considerazione una dimensione sub-regionale come valore aggiunto al carattere regionale degli attuali programmi per assicurare maggiore apertura alle specifiche tematiche affrontate dai *networks*.

#### **RACCOMANDAZIONI**

#### ***Investimenti pubblici e privati e patrimonio culturale, quale finalità e quali risultati auspicati***

- Gli investimenti nel patrimonio culturale sono stati concepiti come parte di programmi più ampi in favore dello sviluppo sociale ed economico. In tal senso l'integrazione del patrimonio culturale in altri settori, quale tema trasversale, apre la strada a una nuova generazione di investimenti
- Il gruppo concorda nel ritenere come maggiori aree per gli investimenti nel patrimonio culturale le seguenti:
  - turismo culturale sostenibile
  - misure per rendere più accessibili le culture
  - recupero urbano delle città storiche e riqualificazione degli edifici
  - sviluppo territoriale intorno ai siti culturali e naturali
  - patrimonio culturale intangibile
  - “arti & mestieri” e sviluppo di micro imprese e delle PMI
- Il gruppo, inoltre, sostiene che gli investimenti debbano supportare:
  - riforme istituzionali e modernizzazione delle agenzie responsabili della direzione del patrimonio culturale
  - modernizzazione dei contesti regolamentari e degli strumenti legislativi
  - educazione e *capacity building*
  - percezione/comunicazione/informazione/ promozione di nuove tecnologie IT
- I risultati auspicati da questi investimenti sono la crescita economica sostenibile, l'opportunità d'impiego, un'equa distribuzione dei benefici tra le comunità locali coinvolte nei progetti, come gli impatti positivi sulle identità e diversità culturali

#### ***Possibili risorse per investimenti pubblici e privati e i loro ruoli complementari***

- Il gruppo reitera l'importanza delle allocazioni del *budget* nazionale per il patrimonio culturale, la conservazione e gestione dei beni chiave, lo sviluppo istituzionale del settore, ma anche per la promozione del patrimonio culturale come risorsa per lo sviluppo socio-economico sostenibile
- Le risorse del *budget* nazionale e sub-nazionale dovrebbero contribuire al finanziamento dei programmi di sviluppo integrato mirati sui beni del patrimonio culturale nelle quattro aree dinanzi citate: a) turismo culturale sostenibile; b) misure per rendere più accessibili la cultura; c) recupero urbano delle città stori-

che e riqualificazione degli edifici; d) sviluppo territoriale intorno ai siti culturali e naturali; e) patrimonio culturale intangibile; f) “arti & mestieri” e sviluppo di micro imprese e delle PMI

• In aggiunta alle risorse di *budget*, ulteriori finanziamenti per tali investimenti - in varie combinazioni e proporzioni in base ai progetti - dovrebbero essere individuati:

- nei fondi comunitari
- negli aiuti bilaterali
- nei prestiti dalle banche multilaterali
- nei sussidi dalle fondazioni (nazionali e internazionali)
- nelle sponsorizzazioni dal settore privato
- negli investimenti dal settore privato (nazionale e internazionale)
- nella mobilitazione delle rimesse da parte di cittadini che lavorano all'estero

• Il gruppo sostiene che l'attuale livello di fondi comunitari dovrebbe essere incrementato a sostegno degli investimenti nel patrimonio culturale come dinanzi descritto, purchè quegli impegni governativi nazionali diventino effettivi e focalizzati a ottenere concreti risultati in questo settore

***Contesto nazionale per realizzare investimenti di successo nel patrimonio culturale***

• Il gruppo ribadisce le responsabilità primarie del settore pubblico in ogni Paese MEDA di agire quale custode dei beni del patrimonio culturale in funzione del suo ruolo e nel rispetto delle specificità culturali delle comunità e del sentimento di appropriazione del patrimonio culturale delle popolazioni locali. Tali pre-requisiti costituiscono la base dello sviluppo sostenibile ed endogeno

• Al fine di garantire tale responsabilità, è necessario un impegno politico nell'investire nella conservazione e promozione del patrimonio culturale, una visione condivisa e reciproca fiducia tra gli interlocutori nazionali chiave: governi centrali e locali, società civile e settore privato

- la società civile necessita di essere coinvolta a diversi livelli nella consultazione e pianificazione degli investimenti nel patrimonio culturale e le comunità dovrebbero condividere i benefici dei relativi investimenti e dello sviluppo sociale
- il settore privato dovrebbe essere coinvolto nelle varie filiere economiche di valore correlate agli investimenti nel patrimonio culturale, contribuendo allo sviluppo economico locale, alla creazione di attività generatrici di reddito, occupazione e scambi con l'estero

• Capacità tecniche e manageriali sono richieste a ognuno degli interlocutori per portare a termine in maniera efficiente i loro ruoli e in particolare nelle agenzie del settore pubblico che sono spesso inadeguate a far fronte alle sfide

### ***Come promuovere il patrimonio culturale quale settore prioritario nei Paesi MEDA***

- Le attività finanziate dai fondi comunitari regionali dovrebbero avere il duplice scopo di supportare i governi nazionali e gli interlocutori nazionali nel perseguimento della loro agenda di patrimonio culturale e di procurare opportunità per aumentare il dialogo interculturale tra le società e i *partners* europei e mediterranei
- Gli attuali *networks* regionali si evolveranno in risposta a questi scopi, dove una funzione mirata specie a livello sub-regionale, sarà indirizzata dai finanziatori MEDA in modo da assicurare una maggiore assunzione di responsabilità sulle specifiche questioni.

### **CONCLUSIONI**

Il gruppo identifica quattro aree specifiche di azione per le future attività regionali che dovrebbero sostenere lo sviluppo del patrimonio culturale nazionale e i programmi dei paesi MEDA.

- Identificare e redigere specifiche proposte d'investimento sul patrimonio culturale nei paesi MEDA e mobilitare a tal fine gli esperti europei che conducano un'analisi economica riguardante le aspettative di guadagno degli investimenti.
- Identificare le modalità di applicazione delle convenzioni internazionali, gli strumenti e i contesti regolamentari che possono agevolare lo sviluppo del patrimonio culturale, il relativo scambio internazionale e il dialogo interculturale.
- Assicurare interazioni tra i finanziatori MEDA ed europei potenzialmente connessi tra loro attraverso canali comuni, al fine di avviare azioni o stipulare accordi commerciali che portino vantaggi alle imprese dei settori correlati al patrimonio culturale.
- Promuovere tra gli interlocutori Meda ed europei maggiore consapevolezza ed informazione riguardanti il ruolo, l'importanza ed il potenziale del patrimonio culturale al fine di accrescere il dialogo interculturale.

### *Gruppo di lavoro 3*

## **Capacity building professionale e istituzionale nella gestione del patrimonio culturale**

Presidente: Gaetano Palombo, Direttore *Archeological Conservation of World Monument Fund (WMF)*

### ***Temi chiave***

Creazione di modelli di riferimento per *capacity building* istituzionale che assicurino sostenibilità economica e sociale dei progetti di patrimonio culturale

Formazione di bisogni e sviluppo di capacità locali

Pianificazione e gestione di progetti riguardanti il patrimonio culturale

Definizione del ruolo delle tecnologie e dei nuovi profili professionali

### ***Sintesi degli interventi***

I partecipanti al *workshop* “*Cultural Heritage within the Barcelona Process*” hanno identificato una serie di lacune nel *capacity building* e nei programmi di formazione disponibili nell’area Mediterranea, nel campo delle risorse umane, professionali e *leadership* (carenza di risorse umane, assenza di una *leadership* competente, incoerenza tra persone formate in gestione del patrimonio culturale e coloro che sono responsabili, basi culturali non condivise sulle quali può essere costruita la formazione), a livello istituzionale (cooperazione istituzionale insufficiente, mancanza di coordinamento tra enti istituzionali, scarso coordinamento internazionale della formazione, legislazione inadeguata, assetto regolamentare inefficace a livello nazionale, sovrapposizione e conflitto di responsabilità tra istituzioni), in ambito di pianificazione (limitata capacità di pianificazione progettuale, fallimento nell’identificazione di esigenze specifiche, mancanza di strategie di sviluppo, e di capacità di mantenimento), in ambito amministrativo (basso grado di controllo civico nel meccanismo decisionale, assenza di una base strategica per il finanziamento dei progetti, disponibilità insufficiente di *capacity building*, di programmi di formazione e di addestramento professionale o di legami tra corsi di gestione del patrimonio culturale nelle università e nel mercato).

Inoltre, i partecipanti al *workshop* “*Cultural Heritage within the Barcelona Process*” hanno identificato le seguenti esigenze: indicatori, legislazione più efficace, sviluppo di politiche di gestione dei beni culturali a livello nazionale, creazione e sviluppo di infrastrutture nella gestione dei beni culturali, reclutamento specifico di figure professionali, formazione permanente (corsi brevi o aggiornati per *managers*), adattamento dei contenuti di insegnamento a figure professionali specifiche che partecipano ai corsi, coordinamento della formazione a livello regionale e maggiore consapevolezza dell’importanza del patrimonio culturale tra le comunità (anche tramite programmi comunitari), e dell’eticità della sua salvaguardia nei *curricula* di studio, creazione di contatti più stretti tra i programmi di insegnamento e

gli imprenditori pubblici/privati nel settore culturale, garantendo a tutti l'accesso al patrimonio culturale, comprensione dei rischi riguardanti i beni culturali, integrazione della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali nel settore turistico, adattamento della tecnologia alle risorse locali.

Infine sono state identificate opportunità che, se ben indirizzate, potrebbero contribuire allo sviluppo di strategie appropriate, come il trarre beneficio dal servizio di informazione periodico dell'UNESCO, per collegarlo alla *Global Training Strategy* dell'UNESCO sviluppando partenariati intra-mediterranei attraverso i risultati e le raccomandazioni della prassi dei *Periodic Reports*, traendo vantaggio dai comuni obiettivi di salvaguardia del patrimonio storico-culturale quale forza integrante, dalla manifestazione di reti di imprese locali specializzate nella conservazione dei beni culturali, dalla riqualificazione di strutture abbandonate o sotto utilizzate, specie per scopi comunitari, dallo sviluppo di reti culturali a vari livelli o dalla costituzione di comunità virtuali.

## **RACCOMANDAZIONI**

Creazione di modelli di riferimento di *capacity building* istituzionali tali da garantire sostenibilità economica e sociale dei progetti del patrimonio culturale.

Tutte le raccomandazioni al riguardo sono volte a definire condizioni tali da garantire l'applicazione delle nuove competenze acquisite in sede istituzionale.

*Raccomandazioni rivolte alle istituzioni dell'UE e altri donatori internazionali*

- Promuovere indagini sulle lacune esistenti nelle politiche del patrimonio culturale (ad esempio tipo di patrimonio a rischio, genere dei rischi, lacune nella formazione, carenze nella legislazione, ecc)
- Assicurare una più ampia divulgazione dei risultati dei progetti alla società civile, attraverso lo stanziamento di finanziamenti specifici, e promuovere la preparazione di materiale didattico per la scuola primaria e la società civile.
- Promuovere una metodologia per le politiche integrate del patrimonio culturale (in particolare mettendo in rilievo una più marcata comprensione del patrimonio culturale in tutti i suoi aspetti)
- Promuovere accordi relativi alle metodologie di sviluppo delle strategie del patrimonio nazionale e alla legislazione
- Assicurare che i progetti proposti comprendano non solo piani per ottenere risultati immediati (prodotti), ma prevedano anche analisi degli impatti.
- Promuovere lo sviluppo di una metodologia per individuare indicatori di valutazione degli effetti dei programmi del patrimonio culturale rispetto agli obiettivi del Processo di Barcellona
- Considerare il *follow-up* dello stanziamento finanziario per i progetti che hanno raggiunto i risultati sperati (sulla base di indicatori prestabiliti)

*Raccomandazioni a livello nazionale (UE e MEDA partners)*

- Sviluppo di procedure pianificate per assicurare sostenibilità al progetto del patrimonio culturale
  - Migliorare il coordinamento nella creazione di programmi di *capacity building* istituzionali
  - Monitorare le posizioni di professionisti esperti nei progetti Euromed al fine di evitare il dispendio di risorse umane qualificate
- Migliorare o sviluppare meccanismi di supporto a giovani attori e a gruppi emergenti nel campo della attività del patrimonio culturale

**Esigenze nella formazione professionale: sviluppo di competenze locali**

*Raccomandazioni per le istituzioni UE e per altri donatori internazionali*

- Incoraggiare l'adozione di una metodologia condivisa nello sviluppo della formazione nel settore della gestione del Patrimonio Culturale
- Favorire lo sviluppo di corsi sulle intese politiche e sugli aspetti economici del Patrimonio Culturale.
- Favorire lo sviluppo di corsi finalizzati alla preparazione di formatori, disponendo metodologie di formazione, e producendo materiale didattico
- Favorire lo sviluppo di corsi per creare consapevolezza nella società civile su materie attinenti il patrimonio culturale
- Favorire un ruolo più forte per le ONG (in particolare modo dei *partners* non-UE) e la società civile per i futuri programmi

*Raccomandazioni a livello nazionale (UE e MEDA partners)*

- Procedendo nello sviluppo di progetti di formazione specifica, si dovrebbero effettuare ricerche per la valutazione delle condizioni esistenti in merito a:
  - Risorse umane
  - Capacità istituzionali
  - Contesto normativo
- Stabilire appropriati livelli di formazione in accordo con i differenti attori:
  - Titolari di potere decisionale
  - *Staff* professionali e tecnici, inclusi i profili medio-alti
  - Personale ONG
  - Società civile (compresa la creazione della consapevolezza)
  - Professionisti e appaltatori privati
  - Professionisti della comunicazione
- Considerare la formazione permanente come una componente essenziale nella gestione del patrimonio culturale
- Favorire più strette relazioni tra i programmi di formazione e i dipendenti pubblici/privati nel patrimonio culturale

- Migliorare la consapevolezza del patrimonio culturale e l'etica della sua tutela nei *curricula* di studio

### **Pianificazione e gestione dei progetti sul patrimonio**

#### *Raccomandazioni per le istituzioni UE e per altri donatori internazionali*

- Promuovere la creazione di meccanismi per la condivisione dell'informazione, in modo da evitare il rischio della duplicazione di pratiche e raccomandazioni. Un tale meccanismo potrebbe essere ad es. la creazione di "Comunità di pratica", come una rete collegata di istituzioni con ricerche comuni e interessi nella condivisione dell'informazione
- Creare/istituire *standards* nei processi di gestione dei progetti
- Potenziare il ruolo dei progetti pilota come meccanismo di apprendimento/verifica
- Sviluppare un partenariato intra-mediterraneo attraverso i risultati e le raccomandazioni delle organizzazioni internazionali (come ad esempio la pratica del *Periodic Reporting* dell'UNESCO)
- Migliorare i meccanismi e i criteri per la verifica della realizzazione dei progetti e del raggiungimento dei risultati

#### *Raccomandazioni a livello nazionale (UE e MEDA partners)*

- Provvedere a uno specifico inserimento di figure professionali per colmare le lacune nella capacità delle istituzioni di orientarsi verso le problematiche nella gestione del patrimonio culturale
- Integrare la conservazione e la valorizzazione del Patrimonio Culturale nello sviluppo di comunità, nell'istruzione e nel turismo
- Dare pieni poteri alla società civile nella realizzazione e nel monitoraggio dei progetti

### **Ruolo della tecnologia e nuovi profili professionali**

#### *Raccomandazioni per le istituzioni UE e per altri donatori internazionali*

- Promuovere comunicazione "orizzontale" e interazione tra i programmi Euromed
- Promuovere la diffusione di comunità virtuali nei settori del patrimonio culturale
- Istituire la cooperazione regionale nel settore dei programmi e della ricerca nella prevenzione del rischio

#### *Raccomandazioni a livello nazionale (UE e MEDA partners)*

- Favorire l'emergere di *networks* di imprese locali specializzate nella conservazione del Patrimonio Culturale
- Preservare e divulgare il *know-how* locale e tradizionale

## OBIETTIVI E CONTESTO DEL WORKSHOP

Il Workshop “*Cultural Heritage within the Barcelona Process. Assessment and Orientations*” è stato organizzato nei giorni 28 e 29 ottobre 2005 a Barcellona, dalla Commissione europea *EuropeAid* tramite RMSU (Unità Regionale per il Supporto e la Gestione) in collaborazione con l’*European Institute for the Mediterranean* (IEMed). Sia il tempismo che il luogo dell’incontro hanno avuto un ruolo cruciale: il 2005 è stato dichiarato Anno del Mediterraneo dalla Conferenza Euro-Mediterranea dei Ministri degli Affari Esteri e Barcellona nel novembre 2005 ha segnato il decimo anniversario della Dichiarazione di Barcellona. La Conferenza EuroMediterranea dei Ministri degli Affari Esteri tenutasi a Barcellona il 27-28 novembre 1995, è stata il punto di partenza del Partenariato Euro-Mediterraneo (Processo di Barcellona), un vasto sistema di relazioni politiche, economiche e sociali tra gli Stati Membri dell’UE e i paesi *partners* non europei del Sud del Mediterraneo. Uno dei tre *volets* della Dichiarazione era “Partenariato socio-culturale umano: sviluppo delle risorse umane, promozione della comprensione tra le culture e degli scambi tra le società civili”.

Obiettivo del *workshop* è stato quindi di stimolare il dibattito sui risultati ottenuti nel settore specifico del patrimonio culturale nell’area considerata, durante il primo decennio del Processo di Barcellona, aspirando a suggerire concrete indicazioni per il prossimo periodo. La partecipazione di rappresentanti di istituzioni pubbliche e private coinvolte ha consentito che la discussione si estendesse ad altri attori e programmi e che si facesse una prima valutazione sulle complementarità tra le differenti strategie e azioni.

Lo scopo del *workshop* non è stato quello di valutare specificatamente i risultati del programma *Euromed Heritage*, ma piuttosto quello di fornire orientamenti per il futuro. In tal senso l’accento è stato posto sulle tematiche del partenariato, investimenti, riforme istituzionali/esigenze di *capacity building* nei Paesi MEDA, che rappresentano tre delle priorità comuni a tutti i progetti dell’*Euromed Heritage*. Il significato e l’importanza della cooperazione internazionale nel campo della cultura, che procede assieme alla cooperazione economica, sono stati ampiamente discussi specialmente nel decennio passato. Tuttavia, esiste ancora una tendenza a considerare gli aspetti culturali come se fossero di minore importanza rispetto ad altri temi dello sviluppo, quali la salute, le infrastrutture, l’educazione. La questione della cultura nello sviluppo sostenibile è stata affrontata solo di recente. Istituzioni internazionali, come la Banca Mondiale, si stanno concentrando su di essa, sulla possibilità di generare rendita dalle risorse culturali, creare occupazione, ridurre la povertà, stimolare lo sviluppo di imprese, promuovere l’investimento privato e produrre risorse per la conservazione ambientale e culturale.

### OBIETTIVI

- Valutare successi e fallimenti della cooperazione nel patrimonio culturale creando legami tra Paesi e culture e fornire suggerimenti riguardo al futuro ruolo della Commissione europea nei confronti del patrimonio culturale dell’area considerata, nell’ambito della nuova politica di vicinato.

- Valutare l’impatto delle politiche finanziarie e degli investimenti nell’ambito del patrimonio culturale prendendo in considerazione gli insegnamenti acquisiti e gli orientamenti delle diverse organizzazioni finanziatrici, confrontando anche il rendimento degli investimenti pubblici e privati nel patrimonio culturale con gli investimenti in sanità, infrastrutture, istruzione.
- Suggestire/identificare una riforma istituzionale ed esigenze di *capacity building* per i Paesi MEDA al fine di individuare programmi futuri più idonei in termini di originalità di contributi e livello di contenuti scientifici.

## CONTESTO

I progetti dei programmi *Euromed Heritage* I, II e III si sono concentrati principalmente su questioni “intangibili” come il dialogo tra culture e lo scambio di esperienze. Tale aspetto si è dimostrato essere molto importante nel consolidare reti esistenti e nel crearne nuove. È stato così dimostrato che le istituzioni *partners* nel Sud e nel Nord del bacino mediterraneo hanno avuto successo collaborando nell’ambito del Patrimonio Culturale. Se il programma *Euromed Heritage*, primo programma regionale della Commissione Europea in tal senso, è stato caratterizzato da un approccio partenariale, andrebbero richiamati anche altri programmi finanziati dalla Commissione europea, come INTERREG o Cultura 2000 che hanno conseguito altri risultati positivi.

L’esigenza di valorizzare esperienze di successo derivate dall’azione della Commissione europea, comporta una valutazione delle pratiche più idonee tali da supportare il lancio e la realizzazione di eventuali programmi e iniziative nell’ambito della politica di vicinato. I rappresentanti delle organizzazioni finanziatrici internazionali hanno contribuito al dibattito, riportando le loro esperienze mirate a supportare il processo di sviluppo socio-economico sostenibile nella regione attraverso un’azione combinata nella salvaguardia e nella conservazione del patrimonio culturale.

Il *Workshop* ha anche verificato come la cooperazione internazionale/UE nel patrimonio culturale crea effettivamente legami tra Paesi e aiuta a vincere le diversità traducendo le differenze politiche, sociali, etniche in un valore aggiunto che contribuisca effettivamente alla comprensione reciproca. L’importanza di programmare investimenti in campo culturale dovrebbe essere comunque confermata nella futura politica della Commissione europea ed essere orientata verso i Paesi MEDA e non solo verso l’Est.

In generale, gli impegni finanziari assunti dalla cooperazione internazionale nella cultura, spesso sono stati inferiori rispetto ad altri. Nel periodo 1998-2006 il programma *Euromed Heritage*, finanziato dalla Commissione europea, ha erogato all’interno del programma MEDA (5.200 milioni di €) 57 milioni di € per progetti di salvaguardia e promozione del patrimonio culturale. Questo impegno non rappresenta neanche l’1% del totale degli impegni del programma MEDA. Il primo risultato tangibile di tale attività è derivato dalla creazione di reti di partenariato euromediterraneo.

*I risultati del Workshop saranno ampiamente diffusi all’interno del canale di divulgazione del programma Euromed Heritage per garantire un seguito sia a livello nazionale che internazionale e saranno disponibili sul sito [www.euromedheritage.net](http://www.euromedheritage.net)*

## *L'azione Jean Monnet*

L'azione Jean Monnet *“Insegnamenti sull'integrazione europea nelle università”* è un'iniziativa della Commissione europea intrapresa sulla base di una richiesta proveniente dal mondo accademico diretta a promuovere l'istituzione di nuovi corsi di studio sull'integrazione europea nelle università per mezzo di finanziamenti di avviamento. Per insegnamenti sull'integrazione europea, si intende lo studio dell'Unione europea e i suoi sviluppi istituzionali, giuridici, economici, sociali, l'analisi delle politiche con le ripercussioni a livello europeo e nazionale. Sono privilegiate le discipline delle scienze umane di maggior rilievo negli sviluppi comunitari (diritto comunitario, integrazione economica e politica europea, storia della costruzione europea) impartite presso le Università e gli istituti di insegnamento superiore (riconosciuti dalle rispettive autorità nazionali) dei paesi membri finalizzate alla creazione di:

1. **“Cattedre Jean Monnet” e Cattedre Jean Monnet “ad personam”** (termine simbolico corrispondente ad un posto di insegnamento a tempo pieno interamente dedicato all'integrazione europea).

2. **Corsi permanenti sull'integrazione europea** (corso di base di minimo 60 ore interamente dedicato all'integrazione europea, della durata equivalente ad un corso annuale permanente di un anno accademico).

3. **Moduli europei** (insegnamenti di breve durata, minimo 30 ore, dedicati alla integrazione europea in una delle discipline prioritarie dell'Azione Jean Monnet)

4. **Poli europei Jean Monnet** (struttura dotata dell'egida “Jean Monnet”, che raggruppa all'interno di università, risorse scientifiche e umane di studio e ricerca sull'integrazione europea esistenti a livello accademico e regionale. L'azione Jean Monnet prevede l'erogazione di finanziamenti per un periodo di avvio di tre anni con l'impegno delle Università di conservare gli insegnamenti creati per almeno quattro anni successivi al cofinanziamento comunitario, per un periodo totale di sette anni. Tale iniziativa è condotta in collaborazione con le autorità accademiche tramite il *Consiglio Universitario per l'Azione Jean Monnet* - organo accademico indipendente composto da Rettori/Presidenti designati dalla *Confederazione delle Conferenze dei Rettori dell'Unione europea* - ed i rappresentanti dei professori specializzati nello studio dell'integrazione europea designati da ECSA-Europa (*European Community Studies Association*, che riunisce le associazioni nazionali di studio sull'integrazione europea) che assiste la Commissione europea nella realizzazione del progetto, selezione delle candidature e verifica accademica dei progetti selezionati, animazione delle reti dei Professori Jean Monnet.

Dal 1990 l'azione Jean Monnet ha contribuito alla realizzazione negli Stati membri di circa 2500 nuovi progetti d'insegnamento sull'integrazione europea con 100 Poli europei, 700 Cattedre, 1700 Corsi permanenti e Moduli europei.

## *Il Polo “Euromediterraneo” Jean Monnet*

Il Polo “Euromediterraneo” Jean Monnet approvato in Italia dalla Commissione per il periodo 2004-2008, si è costituito nel novembre 2003 con il partenariato della Università degli Studi di Lecce (capofila), di Foggia, di Bari, del Politecnico di Bari, dell’IRRE Puglia, della Biblioteca Multimediale & Centro di documentazione del Consiglio Regionale della Puglia “Teca del Mediterraneo”, della CUM.

Il Polo promuove un complesso di attività e progetti, fra cui:

- seminari, conferenze, dibattiti e *meetings* al fine di sensibilizzare i cittadini sul dialogo interculturale e sul processo dell’U.E., con attenzione particolare al ruolo che possono svolgere Università, Enti locali e gli ambiti universitari ed educativi;
- moduli di insegnamento universitari sull’Unione europea;
- iniziative atte a celebrare e divulgare le periodiche ricorrenze di “Anni Europei” (2003 “Disabili”, 2004 “Educazione attraverso lo sport”, 2005 “Mediterraneo”, 2006 “Mobilità professionale”);
- pubblicazioni di interesse comunitario (Carta dei diritti fondamentali, Trattato che adotta la Costituzione europea, la politica della sanità pubblica nell’U.E., lineamenti giuridici delle attività turistiche, delle attività sportive e culturali);
- iniziative su tematiche specifiche quali la pace, la solidarietà, i diritti umani, la Costituzione europea, il dialogo interculturale.

Nel periodo 2004-2008, il Polo realizza le seguenti azioni:

- 1) campagna di informazione, comunicazione e divulgazione della Costituzione europea e Carta dei diritti fondamentali presso Università, scuole e biblioteche;
- 2) presentazione e diffusione del “*Thesaurus on Tourism and Leisure Activities*”, con l’ipotesi di progetti multimediali a valere su finanziamenti europei e rivolto ad incentivare lo sviluppo e l’utilizzo dei contenuti digitali nelle reti globali e a promuovere la diversità e l’interculturalità nella società dell’informazione;
- 3) implementazione di progetti su fondi strutturali e P.I.C. - Interreg III, Leader+, Urban II e Equal - per diffondere le best practices su modelli di sviluppo locale;
- 4) partenariato con la “Fondazione euromediterranea per il dialogo tra le culture Anna Lindh” (alla quale il Polo è già membro affiliato alla rete italiana);
- 5) attività progettuali didattiche formative, di ricerca, cooperazione istituzionale ed interculturale in partenariato con P.L.O.T.E.U.S. (*Progettualità Locale Orientata al Territorio e ad Enti di utilità Sociale*) Agenzia formativa accreditata
- 6) intensificazione dei rapporti fra la cattedra Jean Monnet di “Diritto dell’UE” e Teca del Mediterraneo, tramite l’organizzazione di stages, di una sezione web dedicata al Polo e di un punto-antenna presso Teca del Mediterraneo per la raccolta di documentazione comunitaria e la promozione di seminari e workshop;
- 7) sensibilizzazione delle collettività locali, delle realtà accademiche e delle Ong alla realizzazione dei “circoli interculturali mediterranei” promossi dalla Comunità delle Università Mediterranee quali veri e propri Forum deputati alla sperimentazione del dialogo interculturale euromediterraneo.



IL PRESENTE PROGRAMMA  
È FINANZIATO DA  
L'UNIONE EUROPEA



## Euromed Heritage

Costruire  
il futuro  
conservando  
il passato

Euromed Heritage è un programma regionale di Partenariato Euro-Mediterraneo che ha l'obiettivo di aiutare i partner dell'Unione Europea e dei paesi del Mediterraneo nella trasformazione del proprio patrimonio culturale in una risorsa economica e sociale e nella valorizzazione degli interessi comuni. Per Euromed Heritage dal 1998 sono stati allocati 57 milioni di euro per finanziare progetti di partenariato tra le principali istituzioni ed esperti nella conservazione del patrimonio culturale dei paesi del sud del Mediterraneo ed europei. Euromed Heritage I è iniziato nel 1998 con 21 progetti che miravano a valorizzare e conservare il patrimonio culturale tangibile e intangibile del Mediterraneo. Alcuni di questi avevano per oggetto i manufatti, i siti archeologici e gli edifici storici; altri le tradizioni popolari e la cultura immateriale. Euromed Heritage II è iniziato nel 2002 con 11 nuovi progetti e perseguendo gli stessi obiettivi Euromed Heritage III è iniziato nel 2004/05 e si concluderà nel 2007/08 con 4 ulteriori progetti.

### Le priorità del programma

- Mettere in luce il patrimonio culturale del Mediterraneo creando inventari che ne documentino i contenuti e la dimensione
- Promuovere scambi di esperienze e assistenza tecnica, e sostenere istituzioni e politiche per la salvaguardia del patrimonio
- Creare le modalità per trasformare il patrimonio culturale in un catalizzatore di attività economiche, incluso il turismo
- Promuovere la conoscenza del patrimonio tra gli operatori pubblici e promozionali e creare un insieme di conoscenze tecniche nel settore del patrimonio mediterraneo, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie
- Creare le opportunità di formazione per i mestieri e le attività legati al patrimonio culturale.

### MEDA: uno strumento di cooperazione

MEDA è il meccanismo finanziario con il quale l'Unione Europea finanzia il Processo di Barcellona. Più dell'85% del bilancio (€5,3 miliardi tra il 2000 e il 2006)

è stato allocato per programmi bilaterali concepiti per assistere i paesi del sud del Mediterraneo a superare il difficile momento di transizione verso una economia di mercato.

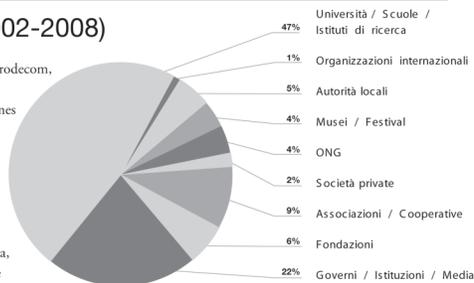
### Euromed Heritage II-III (2002-2008)

Euromed Heritage II comprende 11 progetti: Delta, Prodecom, Filières Innovantes, La Navigation du Savoie, Mediterranean Voices, Medimuses, Temper, Patrimoines Partagés, Ikonos, Unimed Cultural Heritage II, Defence Systems in the Mediterranean Coasts.

I progetti di Euromed Heritage III sono:

Discover Islamic Art, RehabiMed, Qantara, Byzantium Early Islam.

I partner mediterranei che partecipano a questa fase del programma sono: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Autorità Palestinese, Siria, Tunisia e Turchia, oltre a Cipro e Malta.



#### Commissione Europea

Ufficio di Cooperazione Euroregional  
Direzione B: Mediterraneo Sud, Medio Oriente, Operazioni centralizzate per il Mediterraneo  
Rue Joseph II 54, B-1049 Bruxelles, Belgio  
europaaid-euromedheritage@cec.eu.int  
http://europa.eu.int/comm/europaaid/projects/med/ regional\_en.htm

#### Regional Management Support Unit

**iccca** Istituto Centrale  
per il Catalogo  
e la Documentazione  
via di San Michele 8, I-00185 Roma, Italy  
+39 06 5832194, +39 06 5872936 fax  
info@euromedheritage.net www.euromedheritage.net

Questa pubblicazione è stata prodotta con l'assistenza dell'UE. Responsabile dei contenuti di questa pubblicazione è l'RMSU ed essi non riflettono necessariamente le opinioni della UE.

# Euromed Heritage II-III

## I progetti

### Delta

Pianificazione regionale integrata per la conservazione e la gestione del patrimonio

### Prodecom

Sostegno e formazione per le tradizionali tecniche artigianali del Mediterraneo

### Filières Innovantes

Promozione di piccoli produttori di prodotti agro-alimentari e artigianali

### La Navigation du Savoir

Conservazione e promozione del patrimonio marittimo del Mediterraneo

### Mediterranean Voices

Cultura orale e tradizioni degli insediamenti urbani cosmopoliti delle città mediterranee

### Medimuses

Ricerca e promozione della musica classica di epoca bizantina del sud-est del Mediterraneo

### Temper

Ricerca, promozione e sensibilizzazione alla conservazione del patrimonio preistorico del Mediterraneo

### Patrimoines Partagés

Conservazione dell'architettura urbana dell'Ottocento e del Novecento

### Ikonos

Apprendimento a distanza per la conservazione di manufatti, edifici e monumenti

### Unimed Cultural Heritage II

Creazione di un portale dedicato alla legislazione, alle offerte di formazione e alle migliori tecniche di restauro e gestione del patrimonio culturale

### Defence Systems in the Mediterranean Coasts

Valorizzazione delle fortificazioni (formazione/restauro) lungo le coste del Mediterraneo

### Discover Islamic Art

Creazione di un museo virtuale sull'arte islamica del Mediterraneo

### RehabiMed

Recupero dell'architettura tradizionale mediterranea

### Qantara

Patrimonio mediterraneo: rotte tra Oriente e Occidente

### Byzantium Early Islam

Approccio integrato multidisciplinare per una migliore conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale bizantino e islamico



### Commissione Europea – Ufficio di Cooperazione EuropeAid

Carla Montesi *Capo Unità*

Leonidas Kioussis *Capo Sezione*

Claire Kupper *Responsabile operativo del programma Euromed Heritage*

Frabrice Hendriks *Responsabile finanziario*

### ICCD

Maria Rita Sanzi Di Mino *Direttore ICCD*

Luisa Granata *Responsabile del procedimento*

Maria Lucia Cavallo *Responsabile direzione lavori*

### Centro Città d'Acqua

Rinio Bruttomesso *Direttore*

Mara Vittori *Responsabile direzione lavori*

Maria Giulia da Sacco *Responsabile operativo*

### RMSU Managing Board

Maria Rita Sanzi Di Mino *ICCD*

Rinio Bruttomesso *Centro Città d'Acqua*

Caterina Bon Valvassina *ICR Istituto Centrale per il Restauro*

Eugenio D'Auria *Ministero degli Affari Esteri*

Luca Fornari *Ministero degli Affari Esteri*

Alfredo Giacomazzi *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Maria Luisa Polichetti *Esperto per i Beni Culturali*

Josep Giralt *IEMed - Institut Europeu de la Mediterrània*

Francis Rambert *IFA - Institute Français d'Architecture*

Roberto Carpano *RMSU*

### L'Unità per il Supporto e la Gestione Regionale (RMSU) è stata creata per il programma Euromed Heritage e risponde all'Ufficio di Cooperazione della Commissione Europea, EuropeAid. Il ruolo dell'RMSU è di assistere i partner e i paesi beneficiari per raggiungere gli obiettivi di ciascun progetto, assicurarne una coerente attuazione e promuoverne la visibilità e lo scambio di informazioni e di risultati.

La RMSU si trova presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), corpo autonomo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a Roma, e si avvale del coordinamento scientifico dell'ICCD e dell'esperienza tecnica del Centro Città d'Acqua di Venezia.

Roberto Carpano *Coordinatore*  
Claudio Cimino *Responsabile dei progetti: Navigation du Savoir, Mediterranean Voices, Medimuses, Temper, Ikonos, Unimed Cultural Heritage II, Discover Islamic Art, Byzantium Early Islam*  
Matteo Malvani *Responsabile dei progetti: Delta, Prodecom, Filières Innovantes, Patrimoines Partagés, Defence Systems in the Mediterranean Coasts, RehabiMed, Qantara*  
Francesca Predazzi *Responsabile per l'informazione*  
Andrea Sbisà *Responsabile finanziario*  
Monica Robelo *Responsabile amministrativa*  
Drusilla Stacy Waddy *Assistente*  
Mariateresa Cuomo *Assistente*

[www.euromedheritage.net](http://www.euromedheritage.net)



CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN

## Progettazione e gestione dei sistemi turistici

*Planning and management of  
tourist systems*

### OBIETTIVI FORMATIVI

- Elevate competenze che metteranno il laureato in grado di operare all'interno dei sistemi turistici e della rete di imprese legate all'industria dell'ospitalità, della promozione e della commercializzazione di prodotti turistici ed eventi culturali.
- Elevate competenze per la programmazione e il coordinamento di progetti di intervento culturale nell'ambito di amministrazioni pubbliche.
- Capacità di riconoscere e definire le peculiarità socio-antropologiche di siti e culture nella prospettiva di una loro valorizzazione turistica non intrusiva.
- Competenze base per la gestione e la promozione di prodotti delle industrie culturali (cinema, teatro, concerti, videoclip, testi televisivi).
- Il corso si articola nel curriculum "Progettazione e gestione per il territorio e l'impresa" e nel curriculum "Mediazione culturale e comunicazione"

### OBJECTIVES

- To reach a high level of competence allowing the graduate to work in the tourist, hotel and catering industries, as well as in the promotion of tourism and cultural events.
- To acquire skills concerning the planning and co-ordination of cultural projects linked to public administration.
- The ability to recognize and define the socio-anthropological features of sites and cultural venues so as to exploit them at sustainable levels.
- To learn the basic skills for the management and promotion of cultural products (cinema, theatre, concerts, video-clips, TV scripts and so on).
- The course is based on the curriculum "Territorial and company planning and management" and the curriculum "Cultural mediation and communication"



## FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

### Progettazione e gestione dei sistemi turistici Planning and management of tourist systems

Primo anno	cfu
Area storico-sociale e degli studi culturali	15
Area demoeitnoantropologica e del territorio	20
Area informatica e delle comunicazioni	10
Area economico-giuridica	15
<b>Totale cfu</b>	<b>60</b>

First year	cfu
<i>Historical, social and cultural studies</i>	15
<i>Demo-ethno-anthropological studies and local territorial studies</i>	20
<i>Computer skills and communications</i>	10
<i>Economics and law</i>	15
<b>Total of credits</b>	<b>60</b>

Secondo anno	cfu
Area demoeitnoantropologica e del territorio	15
Area economico - giuridica	10
Area informatica e delle comunicazioni	5
Scelte libere	5
Tirocini e laboratori	10
Tesi	15
<b>Totale cfu</b>	<b>60</b>

Second year	cfu
<i>Demo-ethno-anthropological studies and local territorial studies</i>	15
<i>Economics and law</i>	10
<i>Computer skills and communication studies</i>	5
<i>Other subjects chosen by the student</i>	5
<i>Internships</i>	10
<i>Thesis</i>	15
<b>Total of credits</b>	<b>60</b>

#### SBOCCHI PROFESSIONALI

- Funzionari di elevata responsabilità in grado di operare nell'ambito di istituzioni governative centrali e decentrate, nei settori del turismo, della cultura, dei beni culturali e ambientali e dello sviluppo locale.
- Analista e mediatore culturale, valutatore di progetto, operatore di source financing.
- Gestore di servizi per la valorizzazione e fruizione dei beni culturali e ambientali.
- Ideatore e organizzatore di eventi culturali, ricreativi, legati sia alla fruizione elettiva sia alla fruizione da parte di grandi flussi.
- Responsabile di attività di progettazione e commercializzazione di viaggi e prodotti turistici integrati, con particolare riferimento all'ambito del turismo sostenibile e responsabile.
- Formazione di ricercatori nel settore del turismo.

#### CAREER OPPORTUNITIES

- *High-level positions of responsibility requiring the ability to work in centralized and decentralized government institutions, in the field of tourism, culture, cultural heritage and the environment, as well as the development of local resources.*
- *Cultural analyst and mediator, project evaluator, specialist in source financing.*
- *Managerial activities concerning the exploitation of the cultural heritage and environment.*
- *Planner of cultural and leisure events, both on a large and a small scale.*
- *The planning and advertising of tourist services, in particular as regards sustainable, responsible tourism.*
- *The training of researchers in the tourist field.*

## INDICE

Introduzione ( <i>Cosimo Notarstefano - Rossana Bonadei</i> )	3-5
Il patrimonio culturale nel processo di Barcellona: dalle belle arti alla strategia di partenariato ( <i>Roberto Carpano</i> )	6-7
Sintesi delle raccomandazioni ( <i>Matteo Malvani</i> )	8-9
<i>Gruppo di lavoro 1</i>	
Partenariato regionale e cooperazione nel patrimonio culturale	10-13
Tabelle A-B - (Proposte per la procedura di lancio dei progetti) Proposte per l'adattamento della tipologia delle attività e delle quote di finanziamento agli Strumenti della nuova Politica Europea di Vicinato (ENPI)	14
<i>Gruppo di lavoro 2</i>	
Investimenti pubblici e privati nel patrimonio culturale	15-19
<i>Gruppo di lavoro 3</i>	
<i>Capacity building</i> professionale e istituzionale nella gestione del patrimonio culturale	20-23
Obiettivi del contesto del workshop	24-25
<i>L'azione Jean Monnet</i>	26
<i>Il Polo "Euromediterraneo" Jean Monnet</i>	27
Euromed Heritage ( <i>Costruire il futuro conservando il passato</i> )	28
Euromed Heritage II-III ( <i>I progetti</i> )	29
Corso di Laurea Specialistica in Progettazione e Gestione dei Sistemi Turistici	30-31

---

*Stampato presso Editrice Salentina - Galatina*



[www.euromedheritage.net](http://www.euromedheritage.net)

## **Regional Management Support Unit – RMSU**

 Istituto Centrale  
per il Catalogo  
e la Documentazione

via di San Michele 18

I-00153 Rome, Italy

+39 06 58332194, +39 06 58179396 fax

[info@euromedheritage.net](mailto:info@euromedheritage.net)

## **European Commission**

*EuropeAid Co-operation Office*

*Directorate A: Europe, Southern Mediterranean, Middle East  
and Neighbourhood Policy*

Rue Joseph II 54, B-1049 Brussels, Belgium

+32 (0)2 2955665 fax

[http://europa.eu.int/comm/europeaid/projects/med/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/europeaid/projects/med/index_en.htm)

[europeaid-euromedheritage@cec.eu.int](mailto:europeaid-euromedheritage@cec.eu.int)

For questions concerning this publication please  
contact the RMSU at [info@euromedheritage.net](mailto:info@euromedheritage.net)



THIS PROGRAMME  
IS FUNDED BY THE  
EUROPEAN UNION

